

TERREMOTO DA COMBATTERE L'idea lanciata dal «Giornale»

Emilia, i soldati contro gli sciacalli. Era ora

Il governo invia 300 uomini e 100 mezzi per pattugliare il territorio, sgombrare macerie e controllare le strutture

Fausto Biloslavo

«Questa sera partono le prime pattuglie per il controllo del territorio in tutte le province terremotate» annunciava ieri pomeriggio dalla centrale operativa di Poggio Renatico il capitano Giuseppe La Ianca. Un paracadutista dell'8° reggimento Genio guastatori della Folgore, che dal 9 giugno è sulla prima linea del sisma in Emilia. «Siamo stati allertati sabato mattina e a mezzanotte eravamo già pronti ad operare nelle zone terremotate su indicazione dei prefetti» racconta l'ufficiale. Meglio tardi che mai, l'esercito, come aveva subito chiesto il *Giornale*, ha schierato una task force di 300 uo-



UNA GARANZIA

Ci sono veterani di tutte le missioni all'estero. In allerta altri sei plotoni

mini e 100 mezzi. Il nome in codice è *Una Acies*, «una sola schiera», composta da molti veterani dell'Afghanistan come i fucilieri del 66° reggimento Trieste ed i guastatori paracadutisti. Non solo per il controllo delle zone rosse, dove le case sono pericolanti e si temono glisciacalli, ma pure per il monitoraggio delle strutture lesionate e lo sgombero delle macerie. «Ci sono veterani di tutte le missioni dai Balcani, al Libano e all'Iraq. Io stesso sono stato in Afghanistan» racconta il capitano paracadutista - I ragazzi sono entusiasti di operare sul nostro territorio e l'impressione è che i terremotati ci stiano aspettando».

Il grosso della *task force*, 200 uomini, controllerà le zone rosse, dove le abitazioni sono state abbandonate. «Siamo pronti ad affrontare lo sciacallaggio, il reato più vile, ma non solo. Dobbiamo evitare che i civili penetrino nelle aree pericolose per salvaguardare la loro

incolumità» spiega il portavoce della *task force* comandata dal colonnello Salvatore Tumminia.

Il *Giornale* aveva lanciato la provocazione di ritirare le truppe dall'Afghanistan per impiegarle sulla prima linea del terremoto. Fra i fucilieri di Forlì c'è chi ha combattuto a Bala Murghab, la base avanzata sul fronte a nord di Herat. Il reggimento Genio guastatori della Folgore ha perso due uomini per le trappole esplosive nel settore sud, Alessandro Di Lisio e Rober-

to Marchini. I loro commilitoni pattuglieranno le zone rosse con i mezzi tattici o appiedati e organizzeranno postazioni fisse sui perimetri. «Ogni soldato sarà dotato di pistola e sfollagente. Possiamo fermare ed identificare eventuali sospetti, ma sempre in collaborazione con le forze dell'ordine» sottolinea La Ianca. Le pattuglie saranno miste con carabinieri, poliziotti o guardie forestali.

Nella *task force* ci sono 4 ingegneri militari, che hanno già co-

VERI AIUTI

Militari impegnati nelle operazioni di soccorso agli sfollati e di sgombero delle macerie durante il terremoto. I soldati sono sempre una garanzia



minciato ad operare a Cento, nel ferrarese, per le verifiche della strutture lesionate dalle scosse. «Sul primo momento la popolazione è sorpresa di vedere delle emetiche in giro» spiega il capitano - Poiss spargela voce che c'è l'esercito, come se ci aspettassero». La *task force* verrà impiegata in tutte

16.000
Gli sfollati ospitati nei 35 campi di assistenza in Emilia-Romagna allestiti dalla Protezione civile

le province interessate dal sisma: Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara. I militari, al fianco della Protezione civile, sono già in azione nelle aree di Bondeno, San

Felice sul Panaro e Crevalcore. Alla centrale operativa di Poggio Renatico, presso una base dell'aeronautica, fioncano le richieste per lo sgombero delle macerie. Una sessantina di specialisti alla guida di macchine per il movimento terra intervengono dove è necessario. Nonostante Gabrielli, capo della Protezione civile, abbia definito «un po' datata l'idea di impiegare l'esercito». In realtà i primi soldati erano già stati mobilitati nelle 24 ore dopo il sisma montando tende, gruppi elettrogeni ed inviando ambulanze. Il 31 maggio arrivava in Emilia un treno con 12 vagoni, 80 posti letto, cisterne ed autogru. Una cinquantina di uomini stava già operando, ma la *task force* di 300 militari, in gran parte per il controllo del territorio, è arrivata il 9 giugno. E rimangono in stato di allerta altri 6 plotoni ed un elicottero. «Non è la prima volta. Di recente i militari sono stati impiegati nel terremoto dell'Aquila e nelle alluvioni in Liguria» ricorda il capitano La Ianca - L'esercito è una risorsa per il Paese perché siamo sempre pronti, flessibili ed efficaci».

LA DENUNCIA DELL'ISPRA

La carta geologica dell'Italia? Mappata solo al 40%

La cartografia geologica dell'Italia è ferma a quota 225 fogli, che coprono solo il 40-45% del territorio del Paese. Resta un 60% dello Stivale scoperto da questa mappatura fondamentale per prevenire i rischi idrogeologici, per contribuire alla redazione della mappatura del rischio sismico, ma anche per tutelare le risorse della terra, difenderle e farne una leva di sviluppo ecocompatibile. A lanciare l'allarme dal settimo congresso Europeo in corso a Bologna sono l'Ispra e il Consiglio nazionale dei geologi, che oggi hanno te-

nuto una conferenza stampa in Regione. Il progetto di mappatura geologica del Paese ha ottenuto dalla fine dagli anni Ottanta ad oggi circa 81 milioni di finanziamento dallo Stato, cui si aggiungono 100 milioni di cofinanziamento delle Regioni, ma ora le risorse scarseggiano e i geologi sono costretti a rallentare, quasi a fermarsi. La classifica parla chiaro: tra le Regioni meglio mappate ci sono l'Emilia Romagna e parte della Campania, ma la carta nel suo complesso appare di fatto un colabrodo.

il Giornale

ALTRO CHE AFGHANISTAN L'ESERCITO DIFENDE DAGLI SCIACALLI LE CASE DEI TERREMOTATI

di Vittorio Feltri

RICEVUTO E APPROVATO
A sinistra: il fondo di Vittorio Feltri sul «Giornale» che chiedeva di ritirare i soldati dall'Afghanistan per schierarli in Emilia contro gli sciacalli

Anche ieri altre scosse in Emilia, altre notizie che fanno male al cuore di tutti noi: potenti e spaventati. Dalle calamità naturali non sappiamo difenderci, e siamo tormentati da un retrospensiero: se ne toccasse un'ossessione: ricicconati o, peggio, sepolti dalle macerie? Intanto i giornali riportano i bollettini della sciagura. Inchiesta sulla stringa degli operai: perché i tanti capannoni sono spezzati come grissini? Di chi è la responsabilità? Dei costruttori privi di scrupoli o dei com-

www.faustobiloslavo.eu